



Pasquale Binazzi
Abbattiamo il Vaticano



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Abbattiamo il Vaticano

AUTORE: Binazzi, Pasquale

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze/>

TRATTO DA: Abbattiamo il Vaticano / Pasquale Binazzi. - La Spezia : Tip. La sociale, 1910. - 32 p. : ill. ; 17 cm.

CODICE ISBN FONTE: mancante

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 1 gennaio 2015

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Paolo Oliva, paulinduliva@yahoo.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mcclink.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/online/aiuta/>

Indice generale

I delitti del papato.....	7
Il Vaticano e l'insidia permanente.....	8
Nè persecuzione, nè privilegi, uguaglianza di diritti....	13
Libertà di coscienza.....	19
Scuola libera e razionale.....	23
Gloria ai martiri del Libero Pensiero.....	26
Abbattiamo il Vaticano.....	27

Pasquale Binazzi

Abbattiamo il Vaticano



Alla memoria di FRANCISCO FERRER Y GUARDIA, alla sua buona e valorosa compagna SOLEDAD VILLAFRANCA, – che con coraggio ed ardore combatte per ottenere la revisione del processo Ferrer; – alle vittime della reazione clericale spagnuola, coi sensi della più alta ammirazione e solidarietà dedico.

I delitti del papato

Più volte riandando colla mente ai periodi epici, in cui i pionieri del libero pensiero dovettero far getto della loro vita per difendere od affermare una verità, arrivavo alla logica conclusione che il genere umano non si sarebbe potuto affrancare dai dogmi religiosi e politici, se prima non venivano abbattuti i simboli che davano ai dogmi veste e riconoscimento di potenza suprema, universale.

E poi fino dal 1906 – di fronte all'insolente ridestarsi dell'intolleranza clericale – avevo iniziata sul *Libertario* l'appendice: *I delitti del papato* – che per molteplici occupazioni non potei più continuare, ma che mi propongo quanto prima di pubblicare in volumetto – nella quale appendice, a sommi capi, veniva tracciata e documentata l'azione nefanda, terribile e soverchiatrice del papato fin dal suo sorgere ed a traverso i secoli.

Non starò in questo modesto scritto ad accennare ai delitti consumati in nome del fantastico dio ed in nome dalla *santa madre chiesa*: a me basta dimostrare la necessità suprema che deve essere ormai sentita da tutti i popoli civili, e specialmente dalla parte più sana e liberale d'Italia, quella cioè di togliere al papato ogni influenza e potenza morale e politica.

E come questo stato di cose si può raggiungere? Alla sola condizione che il Vaticano cessi di essere l'augusta ed impenetrabile dimora dei papi.

Il Vaticano e l'insidia permanente

Bisognerebbe ignorare la storia e vivere all'infuori della realtà della vita per poter credere che il Vaticano si contenti oggi di compiere una missione passiva e mistica.

No, il Vaticano non vuole rinunciare a nessuna sua supremazia conquistata fin dai suoi primordi truffando l'ignoranza dei popoli e la credulità dei fedeli, e con blandizie, intrighi, e magari con minacce, cerca di farsi valere e imporre ai popoli, agli uomini di governo, ai capi di Stato di tutto il mondo.

Senza riandare a fatti e periodi storici lontani, basta osservare la recente azione politica del Vaticano contro la Francia per il tentativo che questa fa di liberarsi dalle pastoie religiose, per farsi una pallida idea di quello che la chiesa domani sarebbe capace di tentare e di organizzare contro i suoi nemici.

Se oggi il Vaticano non osa chiamare in Italia eserciti di altre nazioni per farsi ripristinare nel suo antico potere temporale, è perchè sa che nessun regnante, nessun capo di Stato è così folle da aderire a tale pericoloso in-

vito; è perchè sa che tutti i popoli e più di tutti il popolo italiano saprebbero erigere così potente barricata di petti umani che nessun esercito di tiranni potrebbe abbattere.

Non dunque sentimento di mansuetudine lo trattiene dal versare sangue generoso e dall'assumere un atteggiamento di aperta aggressiva ribellione, ma il momentaneo difetto di potenza materiale.

Fate che domani riesca con oro, con seduzioni, con intrighi, con tradimenti a lanciare «*gli uni contro gli altri armati*» e lo farà senza esitanza, senza scrupoli, senza pentimento e su tanta rovina si ergerebbe coi suoi roghi, ed imporrebbe le sue menzogne, il suo dominio assoluto sulla coscienza degli uomini e sulla vita dei popoli.

La Spagna, che più di tutti gli altri paesi è anche oggi sotto il dominio del papato; la Spagna che ha accolto nel suo seno quei preti e quei gesuiti che non potevano più trovare comodo soggiorno in Italia e in Francia; la Spagna che è la più popolata di conventi, dove oltre a molte porcherie, si fa una concorrenza spietata ai lavoratori laici, e dove si fabbricano anche bombe e monete false, è il paese dove ancora in pieno secolo XX è stato possibile il martirio di *Francisco Ferrer*, martirio che ci ricorda la ferocia implacabile di Pietro Arbues e gli esecrandi delitti della *santa* Inquisizione.

E gli storici gli scrittori a servizio del Vaticano e dei gesuiti, non potranno a loro beneplacito svisare la terribile e vergognosa verità delle gesta dei *cristianissimi* della Spagna, perchè tutto il mondo civile sa che i gesui-

ti in sottana in cappa e spada hanno inquisito, assassinato, bruciato e seguitano ad inquisire, assassinare e bruciare uomini e libri che rappresentano e sono l'esponente della più alta civiltà e della nuda verità.

Nè il Vaticano può dire che di tanto scempio egli non ha responsabilità alcuna, perchè basta a smentirlo l'alta potenza e considerazione di cui circonda il gesuita spagnuolo Merry del Val e gli altri suoi colleghi e connazionali sedenti, con vergogna degli italiani, ancora in Vaticano da dove impartiscono ordini di resistenza e ribellione ai vescovi della Francia e lodi ed incoraggiamenti ai vescovi, ai monaci, ai preti della Spagna e di tutto il mondo.

Nulla lascia d'intentato l'idra vaticanesca per avere a suoi alleati nella reazione, nella persecuzione e nel dominio gli uomini di governo e la borghesia avida e retrograda. Si deve alla sua abilità nella doppiezza, nel calcolo, nella finzione se riesce molte volte a spaventare i timidi riformatori della borghesia – che sarebbero disposti a governare e sfruttare senza l'ausilio del fantastico dio e della chiesa – facendo ad essi intravedere lo sfacelo della società senza il freno *morale* della religione.

E nei momenti in cui le agitazioni proletarie raggiungono una fase acuta e un atteggiamento apertamente ribelle, quest'idra viene quasi invocata dalle classi abbienti e dagli uomini di governo, i quali assai volentieri incoraggiano apertamente o di sottomano i clericali che si fanno i volontari carabinieri e crumiri dei laici e ribelli lavoratori. Ma.... in guardia da tale aiuto!

In Francia, prima che altrove, i clericali fecero il loro esperimento dell'organizzazione gialla dei lavoratori, da contrapporre ai sindacati libertari, e su cui rossi fiammeggianti vessilli, arditamente sta scritto il grande motto, che compendia una grande idea: «*Nè dio, nè padrone*».

E la borghesia repubblicana, anche quella di tinta un po' liberale, incoraggiò e si servì di questa organizzazione. Ma quando s'accorse che gli organizzatori clericali preparavano quelle forze non tanto per servizio della borghesia, o dello stato repubblicano, ma per potere essi dettare e imporre la loro volontà, i loro interessi e la loro religione alla borghesia e allo stato; quando s'accorse che quelle masse organizzate servivano per deridere, insultare, battere i migliori figli della Francia; quando s'accorse che servivano per fomentare odii selvaggi e la campagna antisemita; quando scorsi i componenti le leghe gialle fra i più furiosi insolenti denigratori e insultatori di Emilio Zola, finalmente allora capì che i clericali volevano preparare la Vandea, per soffocare la repubblica e instaurare l'inquisizione e si difese energicamente, reagì, e i ribelli lavoratori salvarono la repubblica.

Però fino a questo periodo la Francia era stata la figlia prediletta della Chiesa, perchè dalla Francia era partito l'esercito repubblicano per venire a Roma a soffocare nel 1849 quella gloriosa repubblica e per restituire – viltà suprema – Roma al papa. Dalla Francia i gesuiti, padroni delle più grandi industrie e monopolizzatori di ingenti capitali, potevano offrire ogni anno molta *paglia*

al povero pontefice prigioniero, e promettevano un buon numero di esaltati combattenti, pronti a dar la vita per il trionfo della Chiesa. Quindi il brusco cambiamento operatosi nella politica francese nei rapporti fra quel governo e il Vaticano doveva far provare, ai papisti dolore e rabbia.

Pertanto costoro non si limitano a sfogarsi pregando il loro dio e guardando con aria mistica il loro mistico cielo, perchè riporti i miscredenti, le *pecorelle smarrite*, sulla retta via; ma insidiano, combattono, diffamano, s'impongono; strappano gli allievi ai maestri laici, strappano i libri di scuola che non contengono le loro menzogne religiose, li rubano ai giovanetti per salvare *la loro anima!!!*

Ed anche per questo il Vaticano ordina ai preti di obbedire i vescovi, e ai vescovi manda i suoi ordini di guerra, d'infiltrazione, di penetrazione, e soprattutto gli ordini riguardano d'instaurare ovunque scuole di religione e di preparare per una futura riscossa una generazione di fedeli alla chiesa e al papa.

Le aquile nere del Vaticano sanno che l'avvenire dei popoli dipende dalla scuola, perchè è là dove si formano i futuri cittadini, i futuri padri di famiglia, le future madri, perciò comprendono quanto sia utile per loro e per la loro religione incominciare ad esercitare sulla coscienza dei bambini un dominio assoluto, e ad imbeverare di pregiudizi quelle deboli intelligenze. Così facendo sanno di lavorare per un loro fecondo avvenire e quindi per essi i più spietati nemici sono tutti coloro che

con grande intelletto ed amore, si dedicano con attività ed energia a far sorgere la scuola libera da pastoie religiose e politiche.

Fate dei comizi magari numerosi e rumorosi; votate quanti importanti ordini del giorno volete contro la setta nera, e voi troverete i suoi scribacchini disposti magari a discutere e a prendervi in giro; aprite invece un ricreatorio laico, un orfanotrofio laico, una scuola libera e voi subito scorgerete la rabbia furibonda che i preti provano cercando d'insidiare con ogni mezzo gli iniziatori e l'iniziativa.

Che cosa bisognerebbe ancora che facesse il Vaticano contro la libertà dei popoli e contro il libero pensiero, per farlo riconoscere da tutti come il più implacabile nemico dell'umanità?

Nè persecuzione, nè privilegi, uguaglianza di diritti

I clericali e i papisti che sono i nemici più irriducibili della libertà, quando i liberi pensatori si agitano e imprecano contro le menzogne religiose e i privilegi di cui la Chiesa ancora gode col contributo forzato di tutti i cittadini, e quindi anche dei miscredenti, ci chiamano settari, liberticidi.

Maestri d'astuzia, fingono di non comprendere che i liberi pensatori non vogliono instaurato nessun periodo di persecuzione contro nessuna corrente politica e religiosa, ma giustamente reclamano e non vogliono che lo Stato si faccia complice ausiliario della Chiesa nel calpestare in nome di antiquate e assurde leggi – ormai sbiadite ombre di un triste passato – la libertà di coscienza.

Non vogliamo che la religione venga condannata come un crimine, basta la scienza a combatterla; non vogliamo che i preti siano perseguitati perchè preti, ma vogliamo che si cessi di volerli tutti per forza religiosi; vogliamo che si tolga alla religione il carattere di ufficialità politica e morale; vogliamo che i preti più non siano pagati con denari di tutti, che le chiese più non siano a sussidiate dagli enti pubblici e che, tanto i luoghi religiosi come gli uomini del clero, siano considerati come luoghi e cittadini comuni sottoposti agli stessi trattamenti di tutti gli altri.

Nè ci si venga a dire che la nazione, che i Comuni devono assoggettarsi a tali obblighi in forza della legge napoleonica, e in forza della legge sulle guarentigie papali; noi giustamente non vogliamo riconoscere gli errori del passato, nè vogliamo permettere che altri seguitino a commetterli in nome nostro, in nome del popolo.

È una questione di elementare diritto. Non si può più tollerare che i religiosi si credano essi i padroni delle nostre coscienze e delle nostre azioni; non si può più tollerare il privilegio e l'impunità di cui usufruiscono

nelle loro chiese quando coi colori più foschi, colle parole più roventi i ingiuriose insegnano alle nostre madri, alle nostre sorelle, a tutti quei nostri congiunti che per disgrazia o vergogna nostra frequentano la chiesa, ad odiare la scienza vera, il libero pensiero ed i suoi seguaci.

Abbiamo pure il diritto di ricacciare nel loro letamaio quelle menzogne; abbiamo pure il diritto di ribatterle, e di potere nel luogo stesso dove sono state pronunciate, contrapporvi la logica luminosa delle esperienze e delle conquiste scientifiche che hanno per sempre infranto la fantastica potenza di un dio *creatore* e *signore* della terra.

I preti sanno meglio di noi che le loro dottrine non reggono alla più superficiale critica e che per crederle bisogna non discuterle: e perciò molto si adoperano per conservare sia nelle chiese e tanto più nel Vaticano – usando riti, linguaggio e scenarî ad effetto – quell'insieme di artificioso che possa influenzare sui sensi e sugli animi deboli, disposti all'ascetismo, e il tutto deve esser fatto senza discutere e solo si deve pregare e credere.

Togliete tutti quei drappeggiamenti, quelle decorazioni, quelle pitture, quelle statue, quegli organi, quei cristalli di così vari colori e disegni, spalancate bene le porte, lasciate liberamente penetrare dalle finestre il sole, lasciate l'altare nudo con un prete vestito da uomo e voi non riuscirete più ad influenzare neppure i più ciechi credenti. Anche per essi la dimora del papa e le case

del *signore* farebbero lo stesso effetto di una qualsiasi abitazione augusta e di una qualsiasi casa.

Dobbiamo quindi al più raffinato artificio se costoro riescono ad eccitare i sensi in modo di potere poi imporre sulle coscienze con grave danno della verità e della libertà.

Ebbene, come si può e si deve ribattere un ciarlatano che in pubblica piazza, in un pubblico luogo, in pubblico comizio cerca di corrompere la mente e il cuore dei cittadini, o commettere truffe abusandosi dell'ingenuità e dell'ignoranza di chi lo circonda, così in chiesa e in ogni altro luogo religioso aperto al pubblico si deve poter avere il diritto di discussione, il diritto d'impedire che dei preti in nome del loro dio e della religione insultino noi, la storia, la verità, la scienza.

Perchè i liberi pensatori quando vogliono indire riunioni pubbliche devono sottostare a date disposizioni di leggi ed invece i preti indicano costantemente nelle chiese pubbliche riunioni, pubbliche conferenze, pubbliche dimostrazioni contro i liberi pensatori e il libero pensiero?

Quale ragione logica nel secolo XX si può citare che possa giustificare questa disparità di trattamento? Perchè i preti devono potersi permettere d'insultare tutti i loro nemici e la loro nemica più temuta – la scienza positivista – e per giunta devono avere la facoltà di far arrestare dalle regie guardie chi in nome della verità oltraggiata, chi in nome della propria dignità e coscienza offesa vuole contro di essi protestare?

Perchè mentre i maestri e le maestre che in certi paesi compiono valorosa e buona opera di seminagione e ad essi soli è affidata l'educazione e l'istruzione dei bambini devono avere poco più di due lire al giorno – vile e irrisoria mercede! – mentre i parroci, che nei più dei paesi stanno oziando e godendosela tra un pollaio e l'altro, devono percepire dallo stato, e quindi dal popolo italiano, uno stipendio annuo di lire mille? E le laute prebende dei vescovi e arcivescovi?

Nè vale l'osservazione che molti *prudenti* affacciano subito, e cioè che quello stipendio rappresenta la rendita dell'incameramento dei beni ecclesiastici fatto dallo stato.

Quei beni, come quelli di cui ancora dispongono, sono il prodotto dello sfruttamento e delle truffe che hanno saputo consumare sui popoli in tutte le epoche, e quindi il popolo è nel suo diritto non solo di non voler sottostare a mantenere dei parassiti, ma di riprendere e di potere usufruire di tutto ciò che è stato ad esso tolto con lusinghe e inganni.

E chi ha potuto dimenticare la colossale truffa organizzata dalla chiesa di Roma a danno di tutta l'umanità. Quando nell'anno 1000 aveva mandato i suoi preti a predicare in tutti i paesi la fine del mondo, per avere dai creduloni quanto più oro e beni potevano dare, in compenso di una buona raccomandazione al fantastico dio per un posticino nel fantastico paradiso?

E si vorrebbe che il popolo sentisse rispetto per le ricchezze accumulate dalla chiesa con molti secoli d'intri-

ghi? E si vorrebbe che i seguaci della libertà non attaccassero la menzogna là dove più si ammantava come la sola emanazione di austera e suprema verità?

No, no. Sveliamo i trucchi di tanto apparato scenico, tagliamo la borsa ai preti; mettiamoli nelle stesse condizioni di tutti gli altri cittadini; le loro cerimonie abbiano lo stesso trattamento di quelle laiche, e ai liberi pensatori ci vorrà poco in tutte le circostanze di dimostrare l'assurdità della religione e mettere in ridicolo i riti e le mascherate che i preti fanno in tutti i tempi anche senza essere di carnevale.

Non vogliamo fare delle vittime, vogliamo semplicemente da uguali combattere dottrina e uomini; perciò in nome del più indiscutibile diritto vogliamo che cessi il clero di usufruire di quei privilegi che ancora la doppiezza, la complicità e la viltà dei politicanti e dei governanti vuole rispettati.

Altro che vittime questi ministri di dio!

Piuttosto non devono indisturbati seguitare a corbellare più oltre l'umanità, la quale ha diritto di conquistare su questa terra il benessere e la completa emancipazione da ogni pastoia religiosa e politica.

Libertà di coscienza

La libertà di coscienza è un diritto giusto e inviolabile quanto il diritto all'esistenza.

Pur troppo oggi nell'ambiente economico-sociale in cui viviamo, la lotta per l'esistenza assume sempre una forma d'insidia, di sopraffazione e di violenza. Chi domina si crede in diritto di imporre leggi e di calpestare a suo vantaggio la verità e la libertà del sottomesso, e questi si crede in dovere di accettare e subire le imposizioni che gli vengono fatte.

Ne viene di conseguenza che coloro i quali non vogliono osservare tale morale corrente, vengono combattuti e anche atrocemente perseguitati, e da ciò deriva la lotta che ha sempre travagliato l'umanità sin dalla sua prima costituzione sociale e che si protrarrà all'infinito, se non ci si propone di risolvere una volta per sempre l'intricato problema della libertà.

L'anarchismo, filosofia eminentemente libertaria, poggia appunto sulla libertà di coscienza estesa a tutte le concezioni e azioni, senza limiti, nè preconcetti, nè pregiudiziali.

Se gli uomini coordinassero le loro azioni a quest'ordine d'idee, non vi sarebbero nè carnefici nè vittime, nè dominanti nè sottomessi, ma soltanto persone che a seconda delle tendenze, delle inclinazioni e dei bisogni si unirebbero tra loro per rendere più comoda e lieta la

loro esistenza, e come base fondamentale dei loro rapporti sarebbe la nessuna coercizione sia nei pensieri come nelle azioni; vale a dire non esisterebbero i diritti di maggioranze e minoranze, ma bensì il diritto della più completa libertà dell'individuo.

Questa è la sola condizione possibile per stabilire la pace fra gli uomini e la vera eguaglianza economico-sociale.

Su questo concetto credo necessario richiamare l'attenzione di tutti i liberi pensatori per evitare che a nostra volta si possano commettere gli errori dei nostri nemici e prestare così il fianco alla critica loro e farci passare, di fronte ai loro simpatizzanti, invece di libertari, liberticidi.

Inoltre io credo sia bene precisare in quale modo possiamo debellare trionfalmente la menzogna dogmatica che ci vuole schiavi politicamente, economicamente e moralmente, e per farmi meglio comprendere mi spiegherò con questo esempio.

Che importa a me se *Tizio* crede in dio e nella sua casa prega, si batte il petto, digiuna, instupidisce per amore e gloria nel suo immaginario signore?

Io potrò provare dispiacere del constatare lo spregio che *Tizio* fa al buon senso, alle verità scientifiche, al concetto di vita sana e prospera, e farò del mio meglio per richiamarlo alla dignità d'uomo intelligente e che deve da sè provvedere a tutti i bisogni e alle gioie dell'esistenza senza attendere l'aiuto e il conforto da enti che popolano solo ammalate fantasie. Se le mie parole, se le

cure del medico non riescissero a nulla, se questo *Tizio* volesse seguitare a torturare la sua mente e il suo corpo per guadagnarsi il paradiso; ripeto, io proverò con novello dolore il danno che ne deriva da istillare nella mente dei [...] sciocche che indeboliscono l'intelletto e fanno diminuire il valore della vita; ma io non mi sentirò in nulla danneggiato dal modo di pensare di questo povero *Tizio*, e anzi il suo caso mi servirebbe come incitamento ad adoperarmi a sventare la possibilità di altri casi consimili.

Lo stesso ragionamento si può applicare ad altri casi di idolatria un po' diversa e riguardante magari condizioni sociali le più fantastiche e anche retrograde.

In anarchia, se uno si mascherasse da generale, da ministro, da re, da imperatore, da papa attirerebbe l'ilarità generale e i più dotti in istoria, potrebbero, ai bambini curiosi che volessero spiegazioni, esporre quanti guai dovette per molti secoli subire l'umanità per tutti quei simboli rappresentanti errori, violenze e ingiustizie.

Se il dogma politico e religioso non viene imposto e non pretende privilegi, non costituisce un pericolo, e con serenità e facilità il vero ottiene presto un completo trionfo sull'assurdo.

Ma invece quando il dogma serve a giustificare e a mascherare lo sfruttamento e la schiavitù morale, economica e politica; quando per farsi strada fra il genere umano illumina le vie tetre e maledette dell'oscurantismo con roghi, con stragi e con tremende persecuzioni; allora si ha il diritto non solo di combattere con estrema

audacia il bugiardo dogma, ma anche gli uomini che lo vogliono imporre nell'interesse della loro casta.

Non è che noi vogliamo imporre ai religiosi mestieranti o in buona fede, di non credere nel loro dio e in altre consimili assurdità; ma noi con ragione non possiamo tollerare ch'essi l'impongano a noi, ai nostri figli e che insidino il cuore e la mente delle nostre donne per averle fide alleate nella loro opera nefasta.

In nome della libertà di coscienza la collettività tutta non può più contribuire ad alimentare bugiardi dogmi, non può più passivamente piegarsi ai voleri, ai riti e alle mene di chi si pasce e vuol altri pascere di illusioni e di menzogne; non può più permettere che la religione s'infiltri anche nei rapporti più intimi della famiglia e con ragione vuole liberarsi dalla più iniqua e costante persecuzione che insidia la vita e il pensiero del genere umano.

Ognuno abbiamo il diritto di formarci quella coscienza che le nostre osservazioni, le nostre impressioni e i nostri studi consentono e nessuno deve poterci violentare tale diritto, e tanto meno poi pretendere che per questo gli si forniscano la forza e i mezzi necessari.

E la pretesa assurda di questi violentatori di coscienze consiste appunto nel volere che tutti, anche oggi, dopo tanti trionfi della scienza e dopo tanti secoli di delitti religiosi, siano rispettati i loro privilegi, pagate le loro prebende, lasciati arbitri della scuola primaria e secondaria.

Ah no! Basta colla schiavitù dogmatica, spezziamo risolutamente le catene ideali e materiali colle quali si vorrebbe seguitare ad incatenare il pensiero e l'azione e conquistiamo e difendiamo con ogni mezzo la libertà di coscienza, e alla menzogna non diamo tregua nè contributi, nè uomini nè denari, nè preci nè chiese, e la menzogna dogmatica morrà definitivamente, uccisa dal sole radioso della libertà e del vero penetrato nell'animo degli uomini che vogliono lottare per redimersi e per vivere felici.

Scuola libera e razionale

Potrà facilitare il compito di far trionfare la libertà di coscienza la scuola libera e razionale. E il glorioso martire *Francisco Ferrer* col suo esempio e col suo martirio ha già eretto alla scuola dell'avvenire il più grande e incrollabile dei monumenti che anche i posteri prossimi e lontani dovranno sempre commossi ricordare ed ammirare.

E tale martirio era necessario per scuotere in quest'ora caliginosa dal vergognoso letargo in cui tante coscienze erano cadute e per richiamarle all'ingente lavoro di rigenerazione morale intellettuale di cui ha bisogno l'umanità.

Sia dunque la scuola il campo fecondo dove tutte le buone e valorose energie impegnano la prima vigorosa battaglia.

La filosofia positivista c'insegna che, le rivoluzioni sociali non avvengono da sè, ma sono compiute dagli uomini, e questi per compierle hanno prima bisogno di sapere quale avanzamento possono conseguire, e quale orientamento devono avere i loro pensieri e le loro azioni.

Tale vero orientamento può essere dato agli uomini dalla scuola libera e razionale, ed a me sembra che nessuno possa disconoscere che una generazione bene educata e istruita, possa compiere molto più lavoro che non un'immensa legione di ciarlatani politicanti, intenti a preparare *buone leggi* e a disputarsi con ogni mezzo il potere.

La scuola libera farà degli uomini liberi, delle coscienze adamantine, degli atleti del pensiero e dell'azione, mentre invece la scuola dogmatica, serva dei pregiudizi e dei privilegi, non ci può dare che degli ipocriti, dei deboli, dei servi, dei codardi, dei ciurmatori della politica e dei mistificatori del giusto e del vero.

Nella scuola si deve al bambino, al giovanetto e all'adulto insegnare a leggere, a scrivere, ad osservare e studiare fenomeni della natura, delle cose e degli uomini; lasciare che la sua intelligenza conservi tutta la libertà di osservazione e d'iniziativa; non trasportarla lontana dal verismo e dalla realtà dei fatti; non incominciare a inculcare l'odio fra gli uomini e fra i popoli; ma insegnar-

gli invece fin da quando può balbettare la prima parola e scrivere la prima lettera ad amare la verità e la giustizia, le sole figure simboliche ed astratte che si devono far grandeggiare nella mente e nell'animo di tutti.

E per far questo bisogna che la scuola sia libera dalle prepotenze e dai pregiudizi politici, economici e religiosi, e deve essere razionale; vale a dire ispirata ai soli sentimenti che rispecchiano la realtà dei fatti, e deve insegnare a dare a questi il loro significato e il loro valore, senza ricorrere a giustificazioni inique, a ipotesi assurde.

Non si potrà quindi in questo genere di scuola, che molto bene il suo apostolo, *Francisco Ferrer*, definì *Scuola Moderna*, giustificare e alterare la genesi della proprietà privata; nobilitare la funzione dello Stato e della Chiesa; fomentare istinti selvaggi di guerra di militarismo; elevare inni alla tirannide ed allo sfruttamento.

Ma invece la *Scuola Moderna* deve correggere gli errori del passato, spegnere gli odi fra i popoli abbattere le barriere, cancellare le brigantesche competizioni di dominio e formare dei cittadini, i cui sforzi siano tutti rivolti a rendere la terra un soggiorno di uomini desiosi di gareggiare tra loro nelle opere buone, nelle iniziative gagliarde per rendere a tutto il genere umano maggior parte di godimento e di libertà.

La scuola ufficiale vuole la divisione dei popoli perchè meglio vengano dominati dai prepotenti; la *Scuola Moderna* vuole l'unione dei popoli per rendere impossibile la guerra e instaurare una feconda èra di pace, in cui

le buone energie si cementeranno tra loro nelle nobili gare di un operoso lavoro e di elevato studio, per conquistare continui trionfi, per abbellire la vita e rendere gli uomini più buoni, più civili, più liberi e felici.

È dovere quindi dei seguaci della libertà fondare queste *Scuole Moderne* aspramente combattute dai tiranni e dai preti di tutti i paesi, e più di tutti dal Vaticano che vede per mezzo d'esse fugato dio ed annientati i dogmi.

Gloria ai martiri del Libero Pensiero

Dobbiamo noi tutti sentire una profonda gratitudine e serbare nell'animo nostro un caro ricordo di quanto fecero e sacrificarono i martiri del Libero Pensiero, i quali seppero col loro sangue fecondare la verità e tramandarla a noi sublimata dai loro eroici sacrifici che ci spianarono ed illuminarono la strada da percorrere per avvicinarci alla mèta agognata.

Da *Giordano Bruno* a *Francisco Ferrer* molte sono state le vittime ingoiate dall'oscurantismo e dalla tirannide, e ancora la lotta tra la verità e la menzogna, tra la libertà e l'imperialismo non accenna a trionfare, perchè questo secolo «è *picciotto e vil e cristianeggia*».

In alto, in alto eleviamo la mente per ricordarci tutti i grandi esempi che i martiri ci lasciarono come loro testamento politico.

Il compito dell'attuale generazione, e di quella appena sbocciante, è di continuare l'opera di questi eroi fino a raggiungere la vittoria completa.

Sterile sarebbe il ricordo di tanto valore se non lo facessimo rivivere attraverso ai nostri pensieri ed alle nostre azioni; sterile sarebbe stato il martirio di questi grandi se non riuscisse a farci cessare le misere competizioni i vergognosi litigi, le ignobili e sleali lotte e denigrazioni che ci avviliscono e offendono i sublimi ideali di libertà per i quali si combatte.

E intanto i preti, gli aguzzini, gli sfruttatori, i governanti ne godono e insultano e denigrano i nostri eroi.

In alto, in alto i cuori e quell'abbagliante sfolgorio di luce e verità che seppero tramandarci i martiri negli ultimi supremi istanti della loro vita, ci sproni alla lotta costante ed audace; c'ingagliardisca la forza per poter presto glorificarli nel modo più degno facendo cioè trionfare completamente l'ideale di libertà e di giustizia fra tutti i popoli redenti e affratellati.

Abbattiamo il Vaticano

È possibile che gli uomini possano incominciare la loro opera di resurrezione se il Vaticano rimane conservato come il luogo sacro e la dimora del diretto e solo rappresentante di dio, vale a dire – secondo i credenti –

il simbolo della più sacra e alta sovranità assoluta, appellantisi l'unico depositario del diritto di dominare sulle coscienze e sui destini dei popoli?

Potremo noi infrangere le catene che avvincono il pensiero, se facciamo sussistere la terribile officina dove lo si inquisisce?

Potremo noi debellare ogni dominio se prima non s'infrange quello più alto che li sanziona e benedice tutti come emanazione di dio?

Potremo noi fuggare dalle menti il fantastico dio dei cieli se non fughiamo il preteso dio della terra?

Potremo noi far trionfare il vero e la ragione se rimane conservato il tempio massimo della menzogna e dell'assurdo, al quale gli uomini e popoli si rivolgono per suggestionarsi e dove vanno in continuo pellegrinaggio ad offrire ricchezze, entusiasmi e sacrifici e da dove partono con un odio implacabile verso i miscredenti e d'infinito amore e pietà verso il *povero* pontefice *prigioniero*?

Ci siamo già illusi abbastanza e abbastanza abbiamo perduto per la causa della libertà un tempo prezioso, e già troppi martiri la Chiesa di Roma ha ingoiati. Ora basta colle illusioni, basta colle declamazioni inutili. I martiri del libero pensiero non hanno inteso, sacrificandosi di far una generazione di bigotti di una nuova maniera, ma di lasciare a noi degli esempi da seguire nella via dell'eroismo e del sacrificio e di educare una generazione di uomini che sappiano continuare la loro opera e la lotta in cui essi caddero soccombenti.

Il cinismo menzognero col quale il Vaticano per mezzo dei suoi organi ha offeso il martirio di *Francisco Ferrer*; lo scherno sfacciato col quale ha voluto circondare la sua memoria per insultarla meglio; la complicità diretta e la solidarietà incondizionata che ha dimostrato coi gesuiti della Spagna, suoi figli prediletti, nell'assassinio di Ferrer, deve aver tolta a tutti la benda davanti agli occhi.

La lupa vaticanesca è più desta di prima e come nei tempi trascorsi insidia la libertà la vita e la felicità degli uomini dei popoli che vogliono redimersi.

Ebbene, raccogliamo il guanto di sfida. Io ho dimostrato che noi non potremo fare un notevole passo verso il progresso umano fintantoche sussisterà ufficialmente un papa e un luogo di sua ufficiale residenza, e quindi deve essere compito della nostra generazione liberare il *povero* papa dalla sua *prigionia*,

Orsù, apriamogli le porte, vada a godersi la vita dove meglio gli aggrada; cessi di fare la parte di *prigioniero* e diventi un qualsiasi cittadino del mondo.

Fuori dal Vaticano, fuori dal cuore di Roma tutti i corvi, tutte le jene assetate di dominio e di sangue!

Il Vaticano deve essere conquistato dal popolo perchè è del popolo e tutte quelle migliaia di stanze, quelle immense ricchezze, quei tesori d'arte che racchiude devono ritornare ad esso. Quelle centinaia di milioni che sono accumulati nelle casse dello stato e che vengono tenuti a disposizione del Vaticano perchè rappresentano lo stipendio dei papi decorrente dall'epoca in cui è avvenuta

la caduta del potere temporale, siano divisi fra le provincie italiane in proporzione dei bisogni e del numero degli abitanti; servano ad erigere case per i lavoratori, scuole per i nostri figli, acquedotti per le regioni assetate, canali per rendere fecondi e ubertosi i campi, per bonificare i terreni paludosi, aprire strade, costruire ponti, ospedali, sanatorî.

Tutte quelle ricchezze, prodotto dello sfruttamento e delle truffe che il Vaticano da molti secoli va compiendo a danno dell'umanità, è giusto che vengano confiscate dal popolo per potersi rifare in parte di tutti i danni enormi che ha dovuto subire.

E tutti i popoli civili, e tutti i seguaci della libertà da ogni parte del mondo eleverebbero inni di gioia e d'entusiasmo e palpiterebbero e incoraggerebbero ed aiuterebbero a far riuscire bene questa grande opera di demolizione di un triste e terribile passato.

Non indugi dunque, non decadentismo snervante, ma s'inizi al più presto questa prima lotta, si effettui questa prima caduta, avvenga il cozzo tra tutte le forze retrograde, che rappresentano il passato, e il presente con tutte le forze giovani, sincere e buone che rappresentano e aspirano a più umano, bello, libero avvenire.

Solo così si vendicano degnamente i martiri del libero pensiero, solo così ci si rende degni di essi; solo così si può aprire una nuova èra di resurrezione per l'umanità derisa, calpestata, misera e schiava.

Rispondiamo agli insulti dei preti e alle provocazioni del Vaticano colle parole di Olindo Guerrini quando era più giovane e più poeta:

*Cadan gli altari infranti
Sfuman le larve del passato impure;
Avanti, avanti, avanti
colla fiaccola in pugno e colla scure.*